

mezzo quelle disposizioni che nella prima si contenevano, e non comprendo come il signor Cavaleri voglia farsene scudo per dire poscia incostituzionale la disposizione anteriore.

La controversia dunque, o signori, non istà sul punto della costituzionalità, ma, mi si permetta di dire, la quistione costituzionale è un semplice mezzo per far rivivere il Codice austriaco

Voi difendete la legge dell'8 giugno 1859 come costituzionale, quantunque parta dallo stesso potere, perchè manteneva il Codice austriaco penale e civile; voi volete distrurre la legge che mandò pubblicarsi il Codice penale sardo, non perchè incostituzionale, ma perchè surroga al Codice penale austriaco il sardo. Questa è la vera quistione.

Ma, signori, quando la quistione si agita tra il Codice penale austriaco ed il nostro, senza entrare in minute discussioni, io penso che non vi possa essere confronto, e che (*Con calore*) chiunque abbia sensi italiani non potrà esitare nell'asserire che quanto meno il Codice penale sardo è di gran lunga superiore all'austriaco, le cui vestigia dovrebbero intieramente scomparire dalla terra italiana. (*Applausi prolungati*)

MOSCA. Per quanto io divida, od almeno rispetti le opinioni dei miei colleghi Cavaleri e Turati sulla quistione costituzionale, tuttavia dichiaro la verità che non avrei amato di trattarla. Non l'avrei desiderato, non già perchè io creda che un deputato lombardo possa sedere in questo Parlamento ad una condizione, ad un titolo diverso da quello per cui vi può essere qualunque altro. Il giorno in cui i varii membri della famiglia italiana, che poterono riunirsi sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, come re italiano, vennero chiamati promiscuamente coi membri rappresentanti le antiche provincie, a far parte di questa famiglia, io credo che essi hanno acquistati tutti quei diritti che appartenevano ai figli dell'antica famiglia di questo Re italiano.

Io però aveva dei gravissimi dubbi sulla convenienza in generale di agitare questa questione, e sulla convenienza in particolare che fosse messa in campo, non pure soltanto da noi Lombardi, ma anche da tutte le altre persone che sono venute dalle diverse parti dell'Italia, estranee alle antiche provincie. Io aveva dubbi sulla convenienza in generale, perchè realmente in ciò che è stato fatto dal Ministero di transizione, che tenne le redini del potere tra la pace di Villafranca e l'avvenimento al potere dell'attuale Ministero, vi sono state indubitabilmente delle intenzioni, che possono talora aver mancato al loro effetto, ma, come nobili e generose, meritavano da noi rispetto, almeno in ciò che avevano creduto di conseguire di patriottico e d'utile.

Io dubitava specialmente che avesse questa questione a trattarsi da noi Lombardi, perchè infine noi dobbiamo pure agli sforzi dell'antico Parlamento se possiamo qui elevare una li-

bera voce. (*Bravo!*) Dirò pure che io non avrei voluto portare nemmeno la controversia sul campo della bontà comparativa dei due Codici, perchè è estremamente irritante, e soprattutto eccessivamente sconveniente: essa fa ridere molto i nostri nemici... (*Bene! Bravo!*) Essa suppone in noi il desiderio di leggi che tutti abborriamo; e una lunga protesta ha dimostrato essere calunnioso qualunque supposto che noi teniamo ancora per qualche vincolo di affetto a siffatta legislazione. (*Applausi generali*)

Il terreno sul quale io avrei desiderato di aggirarmi, quello su cui solamente dovrebbe essere, secondo me, percorso, è la questione di opportunità. Questa, o signori, non fu nemmeno sfiorata, e questa io mi propongo di trattare, e supplico la benevolenza di questa adunanza a volermi permettere di ciò fare diffusamente come l'importanza dell'argomento richiede.

Io lo domando in nome di una nobile provincia, la quale ha dimostrato quanto affetto abbia al nuovo ordine di cose e quanto voglia contribuire al suo completo consolidamento.

Ma a tale effetto mi è necessario di entrare in alcuni particolari, e ciò forse renderà lungo il mio dire; perciò essendo forse ora già stanca la Camera, crederei, se ella me lo permette, più conveniente di rimandar il mio discorso ad altra tornata.

IL PRESIDENTE. L'ora essendo tarda, ed essendovi anche altri oratori iscritti, si rimanderà il seguito della discussione a venerdì.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ordine del giorno per venerdì:

1° Verificazione di poteri;

Discussione dei progetti di legge:

2° Seguito della discussione per la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Cavaleri;

3° Proroga dell'attuazione nelle provincie dell'Emilia dei Codici sardi civile, di procedura civile e criminale, di commercio, e della legge sull'organizzazione giudiziaria;

4° Convalidazione del regio decreto 1° dicembre 1859 relativo ai due trattati stipulati a Zurigo il 10 novembre 1859;

5° Maggiore spesa sul bilancio del Ministero di marina del 1859 per noleggi, trasporti, indennità diverse;

6° Maggiore spesa sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione del 1860 per riparazioni al fabbricato dell'università di Cagliari;

7° Svolgimento della proposta del deputato Sineo sulla responsabilità ministeriale.